

Doc. XXIII
n. 38

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE
ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

(istituita con legge 23 marzo 1988, n. 94)

(composta dai senatori: Chiaromonte, Presidente; Cabras, Calvi, Vice Presidenti; Azzarà, Segretario; Alberti, Benassi, Cappuzzo, Corleone, Covi, Ferrara Pietro, Florino, Fontana Elio, Franza, Gambino, Imposimato, Lombardi, Murmura, Sartori, Sirtori, Tripodi, Vetere; e dai deputati: Alagna, Bargone, Becchi, Binetti, Cafarelli, Caria, Costa Raffaele, Forleo, Fumagalli Carulli, Lanzinger, Leccisi, Lo Porto, Mancini Giacomo, Mannino Antonino, Nappi, Riggio, Rossi di Montelera, Umidi Sala, Vairo, Violante)

**Relazione sulle risultanze dell'attività del gruppo di lavoro
incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla
criminalità organizzata in Puglia**

approvata dalla Commissione nella seduta del 15 ottobre 1991

Comunicata alle Presidenze il 18 ottobre 1991

ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94

PAGINA BIANCA

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

IL PRESIDENTE

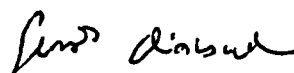
Roma, 18 ottobre 1991

Prot. n. 6252/91

Onorevole Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94, l'unita relazione sulle risultanze dell'attività del gruppo di lavoro incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla criminalità organizzata in Puglia, che questa Commissione parlamentare d'inchiesta ha approvato nella seduta del 15 ottobre scorso.

Con i migliori saluti.



Gerardo Chiaromonte

All. c.s.

Onorevole
Dott. Prof. Leonilde IOTTI
Presidente della
Camera dei deputati

PAGINA BIANCA

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

IL PRESIDENTE

Roma, 18 ottobre 1991

Prot. n. 6251/91

Onorevole Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94, l'unita relazione sulle risultanze dell'attività del gruppo di lavoro incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla criminalità organizzata in Puglia, che questa Commissione parlamentare d'inchiesta ha approvato nella seduta del 15 ottobre scorso.

Con i migliori saluti.



Gerardo Chiaromonte

All. c.s.

Onorevole
Sen. Dott. Prof. Giovanni SPADOLINI
Presidente del
Senato della Repubblica

PAGINA BIANCA

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARIRELAZIONE SULLE RISULTANZE DELL'ATTIVITA' DEL GRUPPO
DI LAVORO INCARICATO DI SVOLGERE ACCERTAMENTI SULLO STATO
DELLA LOTTA ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA IN PUGLIA

1) La Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, a conclusione di un sopralluogo che ha riguardato le province di Foggia, Brindisi, Lecce e Taranto, ha concluso i suoi lavori incontrando, il 2 luglio 1991, presso la prefettura di Bari, il Prefetto del capoluogo, il Presidente della Giunta regionale della Puglia, il Questore, i Comandanti della Legione e del Gruppo carabinieri, il Comandante del Gruppo investigativo criminalità organizzata della Guardia di finanza ed, infine, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale.

Al termine degli incontri è stato possibile delineare un quadro complessivo del livello della criminalità organizzata nell'intera regione e della risposta istituzionale degli organi statali.

La Puglia presenta una realtà socio-economica in rapidissima crescita, che l'ha trasformata in pochi anni in un importante polo industriale.

Nel 1990, mentre la media di crescita nazionale del prodotto interno lordo si è attestata intorno al 2,7 per cento, il tasso di sviluppo della Puglia è stato pari al 4,1 per cento.

Il dinamismo degli operatori economici pugliesi, che ha consentito il decollo industriale dell'intera regione, ha inevitabilmente richiamato l'attenzione della criminalità locale e delle regioni vicine per le favorevoli prospettive di iniziative delinquenziali, come il traffico degli stupefacenti e le estorsioni.

L'imponente flusso di denaro che tali attività garantiscono ai gruppi criminali ha provocato una massiccia immissione nel mercato di capitali illeciti.

Si è esteso il raggio di azione delle cosche ed è, inevitabilmente, aumentato il livello di corruzione dell'apparato pubblico, minacciato e blandito da una criminalità sempre più aggressiva e sofisticata.

A due anni di distanza dal precedente sopralluogo della Commissione è stato accertato un complessivo deterioramento della situazione della sicurezza pubblica nell'intera regione, anche se non mancano confortanti segnali di reazione da parte delle popolazioni pugliesi e di vitalità degli organi dello Stato.

Sul piano regionale, all'efficace coordinamento delle tre forze di polizia non corrisponde un adeguato contributo degli enti locali (vedi la scarsa efficienza dei vigili urbani).

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

L'estensione territoriale e le differenze locali rendono assai difficili le comunicazioni tra le associazioni criminali pugliesi e non consentono la realizzazione di una forte struttura verticistica.

Attualmente operano in Puglia 32 gruppi criminali, con 2.542 affiliati, tutti individuati dalle forze dell'ordine.

Di fronte ad una criminalità in progressivo aumento appare necessario un maggior rigore, da parte dell'autorità giudiziaria, nell'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali e, al contempo, una più capillare ed incisiva attività investigativa nel fondamentale settore degli accertamenti patrimoniali.

Al riguardo il Gruppo investigativo criminalità organizzata (G.i.c.o.) di Bari ha iniziato una analisi approfondita del fenomeno delle società finanziarie nell'intera regione, avvalendosi della collaborazione delle Camere di commercio, della Banca d'Italia e della Banca commerciale.

Nel corso delle indagini è stato accertato che alcune organizzazioni delinquenziali stanno costituendo delle società finanziarie con a capo dei giovani incensurati.

Le stesse associazioni, per sfuggire ai controlli, sono solite acquistare il conto corrente di persone insospettabili, alle quali intestare, senza pericolo, il ricavato delle attività illecite.

Gli amministratori locali sembrano ancora in grado, nel complesso, di resistere alle pressioni della criminalità organizzata, ma è in preoccupante crescita il numero degli enti locali "a rischio" (si pensi ai recentissimi decreti di scioglimento dei comuni di Gallipoli e Surbo nel leccese).

Il Presidente della Giunta regionale ha ricordato alcune significative iniziative.

Una legge regionale ha bloccato l'abusivismo nelle aree soggette a vincolo.

E' stato inoltre costituito un osservatorio delle opere pubbliche con la partecipazione dei sindacati ed è stato disposto un censimento di tutte le cave della regione.

La regione Puglia non ha, però, completamente portato a compimento quel programma di interventi preannunciati, alla presenza di una delegazione della Commissione, in occasione della riunione straordinaria del Consiglio regionale del 30 ottobre 1989 sullo stato della lotta alla criminalità organizzata in Puglia. Va anche tenuto presente che un notevole deficit dell'ente regionale ha costituito oggettivamente un limite per un'efficace risposta istituzionale.

Nella parte nord della provincia di Bari, accanto ad una delinquenza di tipo tradizionale - particolarmente agguerrita nei comuni di Andria, Barletta, Trani e Canosa di Puglia - che si dedica prevalentemente ai furti di TIR, alle rapine ed al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, operano le nuove

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

generazioni della malavita, che hanno scelto come campo d'azione il traffico e lo spaccio delle sostanze stupefacenti ed hanno, a tal fine, stabilito contatti con la Calabria, la Turchia ed il Sudamerica.

Il sud della provincia subisce l'influenza della delinquenza brindisina nel contrabbando e nel traffico di droga.

E' esteso il fenomeno estorsivo.

La città di Bari è afflitta da una endemica microcriminalità, che desta un notevole, e sempre crescente, allarme sociale.

La preoccupante dimensione della microcriminalità può essere spiegata con il fenomeno della devianza minorile (particolarmente acuto nella città di Bari) e con la capillare diffusione del consumo di droga.

L'intensa azione di contrasto delle forze dell'ordine appare, in questo settore, non sufficientemente incisiva per la cronica carenza di strutture sociali di assistenza dei minori e per l'attuale legislazione penale relativa agli stessi, che, nonostante i recenti aggiustamenti, continua a costituire, per il minore che delinque, una sostanziale garanzia d'impunità.

I gruppi criminali che operano nella città di Bari non possiedono una struttura paragonabile alle più pericolose associazioni mafiose, ma mutuano da queste ultime i metodi violenti e le liturgie dell'affiliazione.

A Bari e provincia operano 13 associazioni criminali, con circa 380 affiliati, che hanno provveduto a determinare le rispettive zone d'influenza.

Il mancato rispetto dei patti è alla base delle cruente lotte fra le bande, che hanno provocato numerosi omicidi.

Con la sentenza del 12 gennaio 1991 il tribunale di Bari ha definito organizzazione di stampo mafioso "La Rosa", il cui capo, Oronzo Romano, ha avuto collegamenti con importanti personaggi della mafia (Fidanzati) e della 'ndrangheta (Costa).

L'organizzazione criminale di Savino Parisi, dopo un iniziale momento di smarrimento e di paralisi operativa seguiti all'irrogazione al suo capo di due anni di sorveglianza speciale con divieto di soggiorno nella provincia di Bari e con la confisca del patrimonio, sta riconquistando posizioni dopo che il Parisi è stato nuovamente autorizzato a risiedere a Bari, in applicazione del decreto-legge n.152 del 1991.

Non meno pericolose sono le cosche dei Diomede e dei Montani, che con metodi spietati (sono registrati in sei mesi cinque omicidi, decine di tentati omicidi e due scomparse) si contendono il traffico delle sostanze stupefacenti nel quartiere San Paolo-CEP.

Negli ultimi tempi l'autorità giudiziaria, grazie alle riuscite indagini della squadra mobile e del nucleo

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

investigativo dei carabinieri, ha emesso 51 provvedimenti di custodia cautelare in carcere per reati associativi.

Il fenomeno estorsivo resta diffuso in tutta la provincia.

In alcuni casi la richiesta di tangenti viene preceduta da un attentato dinamitardo.

Gli investigatori baresi fanno rilevare che, in caso di tentativo di estorsione, la collaborazione dei soggetti taglieggiati porta quasi sempre all'individuazione e all'arresto degli autori del reato.

2) Durante il sopralluogo del 24 giugno 1991, la Commissione ha incontrato il prefetto ed il questore di Brindisi, i comandanti dei gruppi dei carabinieri e della Guardia di finanza, magistrati delle due procure della Repubblica, il sindaco di Brindisi ed i capigruppo consiliari, i dirigenti dell'associazione industriali di Brindisi, dell'ANCI, della Confcommercio, i rappresentanti dei sindacati confederali, i dirigenti locali del SIULP ed il vicesindaco di Mesagne.

Gli accertamenti svolti indicano che la situazione della sicurezza pubblica nell'intera provincia tende a degenerare.

Le frequenti intimidazioni nei confronti di operatori economici (attentati dinamitardi a fini estorsivi) lasciano presumere l'esistenza di una criminalità assai diffusa.

L'intera provincia di Brindisi è stata, fino a qualche tempo fa, sotto il controllo della Sacra Corona Unita.

Il processo contro questa organizzazione, conclusosi di recente a Lecce con pesanti condanne nei confronti dei suoi maggiori esponenti, ha provocato il passaggio di alcuni uomini di Giuseppe Rogoli, capo riconosciuto della Sacra Corona Unita, alla Nuova Sacra Corona Unita, controllata da esponenti della malavita locale come il Bucarella e il Donatiello.

Attualmente operano nella provincia di Brindisi quattro principali gruppi criminali (D'Onofrio, Sabatelli, Donatiello, Prudentino).

Accanto alle più potenti organizzazioni agiscono, comunque, numerose associazioni delinquenziali minori dedite al contrabbando.

Le zone dove l'insediamento criminale è maggiormente radicato sono la città di Brindisi ed i comuni di Fasano, Ostuni e Mesagne.

Il tradizionale fenomeno del contrabbando non sembra regredire nonostante l'impegno della Guardia di finanza, che nei primi mesi del 1991 ha sequestrato centomila chilogrammi di tabacchi lavorati esteri ed ha proceduto ad un crescente numero di arresti.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

L'azione di contrasto è resa però difficile dall'estensione della costa pugliese (circa 600 chilometri), dalla mancanza di un efficace coordinamento tra le forze operanti in mare e nell'aria, dalla vicinanza dei porti albanesi di rifornimento, dalla capillare organizzazione dei contrabbandieri che, secondo attendibili stime, può contare su circa cinquemila affiliati.

Ciò consente ai contrabbandieri di venire informati con sufficiente anticipo dei movimenti delle forze dell'ordine e di vanificarne, in molti casi, gli interventi.

La recinzione nell'ambito del porto di Costa Morena, auspicata dalla Commissione in occasione della precedente relazione, non è stata ancora realizzata per la mancata copertura finanziaria di 450 milioni.

Il fenomeno del contrabbando dei tabacchi lavorati esteri è esploso all'inizio degli anni '70 e costituisce, a parere dei magistrati e degli investigatori brindisini, un vero e proprio volano di tutta l'attività criminale.

Le imponenti risorse finanziarie che il contrabbando garantisce servono ad incrementare altre lucrose attività illecite, come il traffico di armi e lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Risultano anche investimenti da parte di soggetti appartenenti alla malavita organizzata in negozi e discoteche, intestati a compiacenti prestanome.

L'Ufficio dell'Alto Commissario ha avviato delle indagini su imprese di Gioia Tauro e di Cosenza impegnate nella costruzione di villette sulla costa.

Non a caso il capo di una delle più agguerrite organizzazioni contrabbandiere, Giuseppe Caliendo, è soprannominato "Pippi il banchiere", in considerazione delle sue larghissime disponibilità economiche e per i suoi contatti con ambienti finanziari del nord Italia e della Svizzera.

Rimane diffuso il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, per i quali la malavita locale mantiene contatti con la Sicilia, con la Calabria e con Milano.

L'elevato numero di tossicodipendenti contribuisce notevolmente all'aumento della microcriminalità (furti di auto, furti in appartamento, scippi, piccole rapine).

Come già detto, in preoccupante aumento è il fenomeno estorsivo.

Le forze dell'ordine segnalano, in proposito, l'altissima percentuale di risultati positivi conseguiti nell'azione di contrasto di questo tipo di reati, ma lamentano la scarsa collaborazione delle vittime del taglieggiamento, che spesso preferiscono sottostare alle richieste dei criminali piuttosto che presentare regolare denuncia.

Un dato confortante va segnalato per quanto riguarda gli omicidi nel brindisino: nei primi sei mesi nel 1991 ne sono stati commessi otto, non collegati a vicende di criminalità organizzata, i cui autori sono stati tutti identificati.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Una delle zone a maggiore concentrazione criminale della Puglia è certamente Fasano. Vi operano da anni i gruppi facenti capo a Giacomo Sabatelli e a Giuseppe D'Onofrio (entrambi già segnalati dalla polizia nel marzo 1977 come partecipanti a riunioni con i capi della malavita siciliana e napoletana).

Sono accertati loro collegamenti con alcuni personaggi di spicco della mafia siciliana come Pietro Vernengo, capo della cosca afiosa palermitana di "S. Erasmo e Ponte Ammiraglio".

Nel territorio fasanese agiscono pure il napoletano Pietro Panini ed il palermitano Antonio Lonardo.

Dall'inizio degli anni '80 si registra una consistente presenza di importanti esponenti della malavita organizzata siciliana, quali Amedeo Pecoraro, Giuseppe Baldi, Stefano Fontana, Filippo Marchese, appartenente alla cosca di "corso dei mille" e Filippo Messina della cosca del quartiere Brancaccio.

Al rapporto di collaborazione tra soggetti locali e personaggi malavitosi di altre zone del paese è dovuto l'ampliamento delle strategie operative della criminalità fasanese.

In particolare l'attività svolta da Pietro Vernengo ha consentito l'inserimento della zona di Fasano nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Ciò avviene attraverso l'utilizzazione di motoscafi solitamente impiegati per il trasporto di tabacchi lavorati esteri, la trasformazione della morfina in raffinerie della zona, il commercio della droga curato dalle organizzazioni locali.

Nel corso delle indagini alcuni pentiti hanno confermato l'esistenza di una raffineria cogestita dal D'Onofrio e dal Vernengo.

Un pentito ha riferito che Stefano Fontana tiene i collegamenti tra l'Italia ed il Sudamerica, a seguito di un accordo con il cartello di Medellín.

Nella zona di Ostuni, controllata fino a poco tempo fa, per conto di Giuseppe Rogoli, da Vincenzo Milone, ucciso il 23 marzo 1990, è subentrata l'organizzazione guidata da Francesco Prudentino e Leonardo Morelli. Il gruppo ha ampliato l'ambito delle sue attività, passando dal contrabbando al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni ed alle rapine. Sembra che l'organizzazione, mediante alcuni esecutori esterni, abbia compiuto alcuni atti intimidatori nei confronti di appartenenti alla Guardia di finanza.

Eguale preoccupante è il livello della sicurezza pubblica nella zona di Mesagne.

Lo stesso sindaco della città ha riferito la sua sensazione di un sistema estorsivo generalizzato, sostanzialmente accettato da una popolazione ormai sfiduciata.

Entro l'anno dovrebbe essere ultimato l'edificio destinato ad ospitare il nuovo commissariato della polizia di

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Stato (si ritiene che un più capillare controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine possa far regredire il fenomeno criminoso suddetto).

Le caratteristiche della criminalità nella zona di Mesagne rendono necessarie indagini più incisive nei settori dell'economia che, verosimilmente, vengono in larga misura alimentati con i proventi delle attività illecite.

Nel comune di Mesagne, infatti, ha recentemente iniziato ad operare una finanziaria che risulta costituita da noti pregiudicati.

Nella provincia di Brindisi vi sono 49 società finanziarie, che non hanno finora dato adito a sospetti per contatti con la delinquenza locale.

La Guardia di finanza ha provveduto al controllo di tre società finanziarie, rilevando solamente delle violazioni alle norme tributarie.

In questo delicato settore si avverte, però, la necessità di un controllo più continuo ed esteso che impedisca l'attività di riciclaggio del denaro di provenienza illecita.

Per quanto riguarda le infiltrazioni della criminalità organizzata nella pubblica amministrazione, pur non essendo emersi sicuri riscontri di contiguità, molti segnali lasciano ritenere che la delinquenza brindisina si appresti a compiere un salto di qualità, tentando un inserimento stabile nel mondo imprenditoriale, con inevitabili rapporti con le amministrazioni locali.

Secondo il prefetto di Brindisi i candidati eletti a S. Pietro Vernotico e negli altri comuni in occasione delle elezioni amministrative del maggio 1991 non destano sospetti di contiguità con gruppi malavitosi.

Sono stati segnalati, invece, alcuni episodi di corruzione di amministratori locali per il rilascio di concessioni per la costruzione di villaggi turistici.

I magistrati della procura della Repubblica presso il tribunale hanno confermato che Cosimo Screti, indicato come cassiere della Sacra Corona Unita, mantiene evidenti collegamenti con amministratori comunali di S. Pietro Vernotico.

Nel corso dell'audizione la Commissione ha appreso che lo Screti viene difeso, dinanzi all'autorità giudiziaria brindisina, dall'avvocato Giuseppe Terragno, figlio dell'attuale presidente del tribunale di Brindisi (del fatto è stato informato il Ministro di grazia e giustizia).

La presenza di consistenti capitali calabresi sulla costa di Carovigno giustifica una più approfondita indagine da parte delle forze dell'ordine al fine di accertare eventuali contiguità tra personaggi appartenenti alla criminalità mafiosa con personaggi locali.

Un quadro più rassicurante è stato prospettato dal sindaco del capoluogo, che ha escluso l'esistenza di pressioni da parte della malavita sugli amministratori locali.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Restano comunque preoccupanti la situazione di degrado di popolosi quartieri (Paradiso, S. Elia), la persistente evasione dell'obbligo scolastico da parte di minori, spesso inseriti nelle organizzazioni che praticano il contrabbando, il diffuso abusivismo edilizio, la grave crisi occupazionale (si parla di 47mila disoccupati nella provincia), l'insufficiente risposta dell'Ente alle esigenze dei cittadini.

Le forze politiche locali devono considerare con maggiore attenzione il problema degli appalti per l'eccessivo ricorso al sistema del subappalto, anche di sesto, settimo e ottavo grado, secondo quanto riferito dai rappresentanti sindacali, anche da parte di grandi imprese a partecipazione statale come l'Enel e l'Enichem, e quello dello smaltimento dei rifiuti, affidato ad imprese fantasma che smaltiscono in luoghi sconosciuti.

L'azione di contrasto delle forze dell'ordine sembra aver acquistato, negli ultimi tempi, un maggiore vigore.

Risultati positivi sono stati conseguiti nell'azione di repressione del contrabbando, con sequestri di sigarette, di macchine e di apparecchi ricetrasmittenti.

Proficue indagini hanno reso possibile l'arresto di pericolosi trafficanti di droga provenienti dalla Calabria e l'individuazione degli autori degli omicidi, come già detto non collegati a vicende di criminalità organizzata, commessi nel 1991.

Esito quasi sempre favorevole hanno avuto le indagini avviate per reprimere il fenomeno estorsivo.

Si tratta, naturalmente, di interventi resi possibili dalle denunce delle vittime del reato, senza le quali l'azione degli investigatori incontra ostacoli quasi insuperabili.

Nel 1991 sono state avanzate al tribunale 33 proposte di applicazione di misure di prevenzione ai sensi dell'articolo 2 bis della legge n.575 del 1965.

Delle due richieste di sequestro preventivo una è stata accolta, mentre per l'altra sono in corso accertamenti patrimoniali.

A due anni di distanza dal precedente sopralluogo la Commissione deve constatare che la già sottolineata situazione della magistratura brindisina resta assai critica nonostante le numerose sollecitazioni nei confronti del Ministero di grazia e giustizia e del Consiglio superiore della magistratura.

Si attende ancora la copertura dei posti direttivi di procuratore della Repubblica presso il tribunale e di pretore dirigente.

Insostenibile appare la situazione della procura della Repubblica presso la pretura, gravata da 83 mila procedimenti ai quali devono dedicarsi solamente cinque sostituti.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

3) A Lecce la Commissione ha proceduto alle audizioni del prefetto, del questore, del comandante del gruppo carabinieri, dei comandanti della legione di Taranto e del gruppo di Lecce della Guardia di finanza, del sindaco del capoluogo ed i capigruppo consiliari, dei magistrati delle procure della Repubblica e dei rappresentanti delle categorie produttive.

Dagli accertamenti effettuati risulta confermato un progressivo deterioramento della situazione della sicurezza pubblica nell'intera provincia. "Non c'è mafia, ma siamo all'anticamera della mafia" ha detto il sindaco di Lecce.

Per comprendere le cause di questa vera e propria esplosione della criminalità in una provincia fino a pochi anni fa considerata un'isola felice e del forte radicamento della Sacra Corona Unita occorre iniziare l'analisi del fenomeno dagli anni 1982-83, quando si manifestarono i primi consistenti segnali di una presenza della grande criminalità nel Salento.

In quel periodo la nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo tentò, senza successo, di inserirsi stabilmente nella provincia leccese.

Per evitare ulteriori rischi di soggezione nei confronti di elementi esterni la malavita locale costituì la Famiglia Salentina Leccese e la Sacra Corona Unita, forte quest'ultima di circa 300 associati, con diramazioni a Lecce, Brindisi e Bari.

Nel giugno del 1985 si ebbe il primo provvedimento giudiziario nei confronti dei membri della famiglia salentina leccese: il tribunale di Lecce condannò 11 appartenenti all'organizzazione per associazione a delinquere non di stampo mafioso.

Negli anni successivi l'attività investigativa delle forze di polizia, coordinata dalla magistratura leccese, ha consentito la celebrazione di un maxi processo a carico di 134 imputati, appartenenti alla Sacra Corona Unita.

Con la sentenza del 23 maggio 1991 la magistratura salentina ha riconosciuto la natura mafiosa della Sacra Corona Unita e ben 72 imputati sono stati condannati a forte pene detentive.

Alcuni personaggi minori della Sacra Corona Unita sono, invece, tornati in libertà, e questa circostanza spiega l'elevato numero di omicidi (18 dall'inizio dell'anno) riconducibili ai tentativi di conquistare il controllo delle attività illecite da parte dei nuovi capi.

Il 15 luglio 1991 Romolo Morello, appartenente alla Sacra Corona Unita, che almeno in un primo tempo, aveva offerto un valido contributo alle indagini che hanno portato alla celebrazione del maxi processo di Lecce è stato assassinato con tre colpi di pistola a pochi metri dalla sua abitazione, dalla quale si era allontanato pur essendo agli arresti domiciliari.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Va rilevato, con sconcerto, che il Morello non era in alcun modo sorvegliato (e protetto) dalle forze di polizia.

Assai diffuso ed in rapida crescita è il fenomeno estorsivo ("scoppia una bomba ogni notte" ha riferito il rappresentante della Confcommercio).

A Porto Cesareo una serie di gravi attentati dinamitardi ha provocato una sentita manifestazione di protesta della cittadinanza, continuamente minacciata dalla criminalità e pesantemente danneggiata nelle attività economiche collegate al turismo.

L'intollerabilità della situazione ha indotto 20 collaboratori tedeschi della Fiat a lasciare Porto Cesareo per trasferirsi altrove e si cominciano a registrare i primi casi di fuga dalla zona, di sostituzione nelle attività imprenditoriali e di disinvestimento.

Al riguardo la risposta delle forze dell'ordine appare insufficiente in considerazione della scarsa collaborazione delle vittime del reato, poco propense a confermare in sede giudiziaria le denunce contro gli estortori.

Nei primi 4 mesi del 1991 si sono avuti 150 attentati a fini estorsivi, 275 nel 1990, mentre le denunce sono state solamente 35 nel 1991 e 60 nel 1990.

Lo stesso questore di Lecce ha confermato che anche i cittadini più coraggiosi e disponibili ad una fattiva collaborazione, trovano un comprensibile motivo di perplessità nella mancanza di un sistema sanzionatorio penale efficace, che costituisca un reale deterrente nei confronti dei criminali.

E' stato spesso constatato che, all'esito positivo delle indagini, non fa seguito una pena effettiva, con la conseguenza che gli estortori, individuati e condannati vengono rimessi in libertà dopo breve tempo, facendo temere ritorsioni.

In notevole aumento anche le rapine: 301 nel 1990, e già 178 nel primo quadrimestre del 1991 (la maggior parte compiute da tossicodipendenti).

Nel primi 6 mesi dell'anno si sono registrati 18 omicidi, quasi tutti riconducibili a regolamenti di conto nell'ambito della malavita organizzata.

Desta preoccupazione anche il crescente consumo di sostanze stupefacenti.

L'attività del traffico e del commercio di droga è interamente controllato dalla Sacra Corona Unita, che per il rifornimento e la distribuzione tiene i collegamenti con la 'ndrangheta calabrese e con la mafia siciliana.

Si calcola che gli assuntori di droga nella provincia siano circa settemila. Pesante è il bilancio dei morti per uso di sostanze stupefacenti: 9 nel 1990 e 6 nei primi mesi del 1991.

Nel 1990 sono stati sequestrati kg.1,451 di sostanze stupefacenti, nei primi cinque mesi del 1991 kg.3,313.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Resta diffuso il fenomeno del contrabbando.

Si assiste alla vendita indisturbata delle sigarette in molte zone della città di Lecce ed il fitto reticolo dei venditori consente alla criminalità un capillare controllo del territorio.

Secondo gli ufficiali della Guardia di finanza, l'attività dei contrabbandieri è difficilmente contrastabile per la disponibilità, da parte delle bande, di velocissimi motoscafi capaci di trasportare fino a 1500 chilogrammi di sigarette e per la vicinanza delle coste albanesi.

La gravità e la dimensione del fenomeno richiedono una risposta più incisiva da parte della Guardia di finanza, anche attraverso un adeguato potenziamento dei mezzi a disposizione del corpo.

Recentemente un contrabbandiere è stato ucciso da un finanziere durante un conflitto a fuoco, mentre un altro contrabbandiere ha perduto la vita a causa di uno speronamento di un motoscafo inseguito dai mezzi della guardia di finanza.

I contrabbandieri locali forniscono regolarmente la camorra napoletana e finanziano, con i consistenti guadagni della loro attività, il traffico di armi e di droga.

Nella provincia di Lecce operano 41 società finanziarie con 84 sportelli.

Gli accertamenti svolti hanno rilevato, oltre a violazioni di natura fiscale e tributaria elementi di riciclaggio da parte di delinquenti implicati nel maxi processo.

Nel tentativo di tenere sotto controllo il fenomeno il GICO di Bari ha iniziato delle indagini a tappeto su tutte le 600 finanziarie esistenti nella regione Puglia e anche su alcune banche locali sospettate di compiere attività di riciclaggio.

Le truffe ai danni della CEE (ne sono state accertate 12 nei settori tabacco, cereali, olio d'oliva e burro comunitario) sono state commesse da elementi locali, che hanno creato delle piccole organizzazioni proprio allo scopo di realizzare le truffe.

Le recenti indagini hanno permesso di definire, con sufficiente precisione, la nuova mappa del crimine organizzato nella provincia.

La famiglia Salentina Leccese, con a capo Pantaleo De Matteis, continua ad operare quasi esclusivamente nel territorio del capoluogo, ma sempre in forma subordinata nei confronti della Sacra Corona Unita.

Quest'ultima estende il suo raggio d'azione alle province di Brindisi, Lecce e Taranto e sembra aver consolidato i suoi rapporti con la 'ndrangheta calabrese, dalla quale si rifornisce di sostanze stupefacenti.

Giuseppe Rogoli, detenuto dal 1981, conserva il suo ruolo di capo carismatico senza gestire, però, un reale potere all'interno dell'organizzazione, mentre il Salento meridionale

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

vede in posizione prevalente Salvatore Padovano e la parte nord della provincia risente dell'influenza di Giovanni De Tommasi.

Personaggi di rilievo sono anche Mario Tornese, Raffaele Gianfreda e Giuseppe Scarlino.

La Sacra Corona Unita, riconosciuta organizzazione di stampo mafioso dalla più volte citata sentenza del tribunale di Lecce, si presenta con caratteristiche di notevole pericolosità per il frequente uso delle armi e per la elevata capacità di intimidire i soggetti ai quali impongono il pagamento di tangenti.

Secondo il prefetto di Lecce la Sacra Corona Unita tende ad imporre, sia pure in maniera ancora marginale, la sua influenza nelle amministrazioni locali, negli appalti e nelle programmazioni urbanistiche.

Numerose amministrazioni locali della provincia si trovano in uno stato di permanente crisi politico-amministrativa e finanziaria, con la conseguenza di rendere problematica perfino l'erogazione dei servizi essenziali.

Il sindaco di Lecce ha escluso categoricamente l'esistenza di collusioni degli amministratori con la criminalità organizzata e di pressioni da parte di quest'ultima negli appalti pubblici.

Al fine di garantire procedure trasparenti, l'amministrazione comunale del capoluogo ha stabilito che gli appalti di maggiore importo devono essere valutati da una commissione formata da professori universitari estratti a sorte.

Ben più allarmante appare il livello delle infiltrazioni mafiose in alcuni comuni della provincia.

In occasione delle elezioni amministrative nel comune di Monteroni è stato rilevato che alcuni candidati, risultati eletti, avevano frequentazioni dirette o indirette con ambienti criminali.

Nella sua relazione il prefetto ha riferito che i partiti politici che hanno partecipato alla competizione elettorale a Monteroni non hanno applicato il codice di autoregolamentazione predisposto dalla Commissione parlamentare antimafia.

Un preoccupato documento è stato inviato alla Commissione dal consigliere comunale del PDS Luigi Cataldo, con il quale si denuncia il clima di sopraffazione esistente nel comune di Parabita.

Il rappresentante della Confcommercio ha riferito che nel comune di Collepasso la nettezza urbana "è stata appaltata ad un certo tipo di nominativi".

I gravi ed accertati collegamenti tra gli amministratori dei comuni di Gallipoli e Surbo con influenti personaggi della criminalità organizzata hanno portato allo scioglimento dei

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

due consigli comunali (decreto Presidente della Repubblica del 30 settembre 1991).

Nel comune di Surbo il sorvegliato speciale Angelo Vincenti ha acquisito un vero e proprio predominio presso l'amministrazione comunale, tramite intimidazioni e connivenze.

Nel decreto del tribunale di Lecce del 28 febbraio 1991, confermato dalla Corte d'appello di Lecce il 5 luglio 1991 si legge che "la cosca Vincenti ha potere di determinazione di tutte le scelte politico-amministrative del comune di Surbo, valendosi di svariate forme di intimidazione e della presenza di uomini di fiducia come Manno Enrico" (attuale consigliere e sindaco dall'agosto 1990 al giugno 1991).

Lo stato di soggezione delle amministrazioni comunali di Surbo, succedutesi nel tempo, è comprovato dal fatto che tutti gli appalti più recenti sono stati aggiudicati a componenti del clan Vincenti. In particolare l'aggiudicazione dell'appalto della nettezza urbana, conferito con delibera del 13 ottobre 1988, è risultato viziato da irregolarità delle procedure e dalla non abilitazione della ditta aggiudicataria a svolgere il servizio.

Nel comune di Gallipoli sono stati accertati condizionamenti dell'intero consiglio comunale e contatti, diretti ed indiretti, con la criminalità organizzata, del consigliere Armando Grasso.

La questura di Lecce, con rapporto del 23 maggio 1984, aveva segnalato il tentativo della famiglia Capoti di condizionare la gestione politico-amministrativa del comune, avvalendosi di ingenti risorse finanziarie provenienti, fra l'altro dai lavori in appalto per conto del comune e della USL Lecce 13.

La posizione di preminenza conquistata a Gallipoli dalla famiglia Capoti permette a quest'ultima di controllare un consistente pacchetto di voti anche attraverso minacce agli elettori (rapporto 18 maggio 1988 del gruppo carabinieri di Lecce).

Il commissariato di pubblica sicurezza di Gallipoli ha riferito che l'amministrazione comunale, al fine di favorire la famiglia Capoti ed il clan Padovano avrebbe commesso numerose irregolarità in ordine all'assegnazione di aree del secondo piano edilizio economico e popolare e all'occupazione e costruzione abusiva dell'ex macello comunale.

Questo avveniva all'epoca della visita della Commissione, dopo di che il Ministro dell'interno ha deciso lo scioglimento del Consiglio comunale.

I magistrati della procura della Repubblica presso il tribunale di Lecce hanno confermato che da alcune indagini emergono preoccupanti riscontri sui collegamenti fra amministratori e criminalità organizzata nei comuni di Matino, e Taurisano, dove si sono registrate le dimissioni dell'intero gruppo consiliare del PDS.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

In particolare sembra che il gruppo Tornese abbia elaborato una strategia diretta ad ottenere la collaborazione degli amministratori del comune di Monteroni.

Analoga strategia sembra seguire il gruppo Padovano nel comune di Gallipoli. In conclusione, il salto di qualità che la delinquenza organizzata sta per compiere impone alla intera classe politica del Salento un'azione attenta di vigilanza per evitare il pericolo di infiltrazioni nella pubblica amministrazione di elementi collegati in maniera diretta o indiretta con la criminalità.

L'azione di contrasto delle forze di polizia, che pure hanno ottenuto apprezzabili risultati, non appare sufficiente ad arginare un fenomeno criminale che sembra espandersi inarrestabilmente e che trova un terreno favorevole nella precaria situazione occupazionale della provincia (all'ufficio provinciale del lavoro in data 31 dicembre 1990 risultavano iscritti 93.562 disoccupati).

L'organico della polizia pur essendo al completo risente, sul piano operativo, degli orari di lavoro ridotti, della accresciuta tutela sindacale e necessita di un maggior apporto di giovani, in considerazione dell'età media piuttosto elevata del personale in servizio presso la questura di Lecce.

Il piano di potenziamento delle forze dell'ordine nella provincia ha portato alla istituzione di nuove stazioni dell'Arma dei carabinieri nei comuni di Leverano e Racale, alle quali seguirà tra breve quella delle stazioni di Veglie e Carniano.

Il Ministero dell'interno ha autorizzato la istituzione di un commissariato della polizia di Stato a Taurisano e di una compagnia di carabinieri a Campi Salentina.

In particolare quest'ultimo provvedimento appare urgente avendo la magistratura leccese espressamente lamentato lo smantellamento della stazione dei carabinieri di Campi Salentina ed il vuoto informativo che ne è seguito.

Nel 1991 il tribunale di Lecce ha applicato, fino al 15 giugno 1991, 26 volte la misura della sorveglianza speciale.

4) Al fine di svolgere un'indagine sullo stato della criminalità organizzata della provincia di Taranto e sul livello dell'azione di contrasto svolta dagli organi pubblici, un gruppo di lavoro della Commissione si è recato il 1 luglio 1991 presso la Prefettura di Taranto, dove sono stati sentiti il Prefetto, il Questore, i Comandanti dei gruppi carabinieri e Guardia di finanza, il Sindaco ed i capigruppo consiliari, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale, il Procuratore della Repubblica presso la Pretura ed i rappresentanti delle categorie produttive.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

All'esito dell'indagine si può affermare che le condizioni della sicurezza pubblica nell'intera provincia hanno subito un ulteriore deterioramento.

Ciò è dovuto, principalmente, alla frantumazione delle originarie famiglie criminali a seguito del ridimensionamento del clan Modeo, che fino a quattro anni fa poteva considerarsi in posizione di assoluta preminenza.

Allo scontro in atto tra i nuovi gruppi in via di aggregazione per il controllo delle attività illecite sono addebitabili gran parte degli omicidi commessi negli ultimi due anni (30 nel 1990 e 27 nei primi mesi del 1991).

I principali gruppi criminali operano con metodologie di tipo mafioso e si dedicano, in prevalenza, al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, alle rapine ed all'usura.

In preoccupante crescita è anche la microcriminalità.

Molto elevato è il numero degli scippi, dei furti d'auto, delle piccole rapine (circa 10 al giorno) spesso commessi da tossicodipendenti.

Il contrabbando dei tabacchi lavorati esteri ha nella città di Taranto una importante piazza di smercio al minuto.

Per tale attività, che contribuisce, in misura sensibile al diffondere un senso di illegalità, vengono impiegati anche dei minori sottratti all'obbligo scolastico.

Le indagini condotte negli ultimi mesi hanno permesso di individuare una estesa organizzazione di stampo mafioso, forte di circa 40 pregiudicati, dedita al traffico di armi e di sostanze stupefacenti e alle estorsioni.

Il paziente lavoro svolto dalle forze di polizia ha consentito alla magistratura tarantina di emettere, il 28 giugno 1991, numerosi provvedimenti di custodia cautelare in carcere nei confronti dei capi (Gianfranco e Riccardo Modeo, Marino Pulito, Francesco Di Bari) e dei gregari della suddetta organizzazione.

A parere degli investigatori tarantini la presenza del gruppo Modeo, tornato unito dopo l'uccisione di Antonio Modeo, ha impedito una reale penetrazione nel territorio della provincia di gruppi criminali provenienti dalle regioni contigue.

La mancanza di un capo carismatico, capace di concentrare nelle sue mani un forte potere decisionale, non ha finora consentito la costituzione di una vera e propria "cupola".

Sono, comunque, emersi elementi di collegamento con gruppi criminali di altre regioni (una recente operazione della squadra mobile di Taranto ha accertato i rapporti della malavita locale con il latitante Bellocchio, personaggio di rilievo di una cosca calabrese).

La Sacra Corona Unita ha tentato un inserimento nella parte orientale della provincia attraverso Vincenzo Stranieri e dopo l'arresto di quest'ultimo per il sequestro di Anna Maria

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Fusco, la moglie Paola Malorgio ha proseguito l'attività nel traffico degli stupefacenti nel comune di Manduria.

La Malorgia è stata recentemente arrestata per ordine del GIP di Brindisi.

I gruppi criminali che operano nella provincia hanno sempre manifestato una spiccata propensione per l'uso delle armi da fuoco e ciò spiega l'elevato numero di omicidi consumati o tentati nella provincia di Taranto.

I settori in cui la criminalità organizzata esercita maggiormente la sua attività sono il traffico degli stupefacenti, le rapine, le estorsioni (anche attraverso l'imposizione di guardiane).

In particolare il fenomeno estorsivo sembra estendersi in maniera preoccupante tanto da indurre le organizzazioni di categoria ad una serrata di protesta ed alla creazione di un telefono verde per i commercianti taglieggiati.

Di recente l'azione di contrasto delle forze di polizia ha portato all'arresto di 12 persone accusate di associazione per delinquere a scopo estorsivo.

La brillante operazione sopra ricordata ha avuto degli effetti positivi su un'opinione pubblica altre volte disorientata per l'inadeguata risposta degli organi statali.

In sensibile crescita anche il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti che interessa, in particolare, oltre al capoluogo, i comuni di Manduria, Sava, Pulsano, Gaffiano, S: Giorgio Ionico, Grottaglie, Castellaneta e Laterza.

Nei primi sei mesi del 1991, per reati connessi al traffico di droga, sono state arrestate 121 persone (215 nel 1989 e 183 nel 1990).

Certamente collegato a tale fenomeno è l'aumento della microcriminalità.

Un gran numero di scippi, furti in appartamento, piccole rapine vengono commessi da tossicodipendenti.

Vi è, poi un vero e proprio mercato di auto rubate (si parla di migliaia ogni anno).

La persistente crisi occupazionale e la situazione di degrado di alcune zone della città contribuiscono ad ingrossare le fila delle organizzazioni contrabbandiere.

Desta comprensibile allarme l'elevato numero di giovanissimi, che si sottraggono all'obbligo scolastico per dedicarsi alle attività illecite, in particolare il contrabbando e lo spaccio della droga.

La gravità del fenomeno rende opportuna la istituzione di un tribunale dei minori nella città di Taranto, unitamente ad una sezione della Corte d'appello, in considerazione del fatto che l'80 per cento dei reati, attualmente di competenza del tribunale dei minori di Lecce, vengono commessi nella provincia ionica.

E' stato accertato che gli utili ricavati dal contrabbando vengono investiti dalla malavita organizzata in altre attività come l'acquisizione di aree e l'usura.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Nella provincia operano ben 123 società finanziarie, di cui 93 a Taranto.

Non risulta, al momento, che le suddette imprese utilizzino denaro di illecita provenienza, anche se i controlli finora effettuati dalla Guardia di finanza (tre nel 1989 e due in corso) appaiono de tutto insufficienti a fugare ogni dubbio.

Non sono emerse interferenze della criminalità organizzata nella concessione degli appalti pubblici.

E' frequente il ricorso alla licitazione ed alla trattativa privata, pur non registrandosi l'abuso di tale sistema di aggiudicazione, che aveva contraddistinto, invece, le precedenti giunte comunali di Taranto.

Preoccupante e non raro resta il fenomeno del subappalto anche in mancanza dei requisiti previsti dalla normativa antimafia.

Nella sua relazione il prefetto ha riferito che violazioni della normativa antimafia, da parte dell'Istituto autonomo case popolari di Taranto sono state denunciate alla procura della Repubblica dalla FILLEA-CGIL.

Il Presidente dell'istituto ha contestato quanto affermato dal sindacato ed ha presentato una controdenuncia.

Particolare attenzione meritano episodi che, pur non potendosi considerare prove di collegamenti tra rappresentanti politici e organizzazioni malavitose, hanno destato comprensibili perplessità.

Sono stati segnalati rapporti tra l'attuale consigliere comunale di Taranto, Alfonso Sansone e il pregiudicato Francesco Basile, ucciso nel settembre 1989, ed i numerosi procedimenti penali in corso per negoziazione di assegni di illecita provenienza nei confronti del consigliere comunale Antonio Fago.

La locale sezione del CO.RE.CO. ha denunciato all'autorità giudiziaria il presidente dell'A.m.i.u. (Azienda municipalizzata igiene urbana) di Taranto, dottor Alessio Magistro, in quanto quest'ultimo, al fine di conseguire la nomina, avrebbe falsamente attestato di non avere precedenti penali.

Nelle ultime elezioni una lista civica capeggiata da Giancarlo Cito ha conseguito il 13,47 per cento dei suffragi.

Il Cito, che ha numerosi precedenti penali per diffamazione, è proprietario di una televisione locale, attraverso la quale è solito criticare violentemente gli amministratori comunali e le stesse istituzioni dello Stato. Comprensibili perplessità suscitano alcune sue frequentazioni (nel Natale 1989 è stato trovato in casa dei fratelli Modeo).

Un altro episodio che lascia dubitare della reale impermeabilità di alcune amministrazioni si è verificato nel comune Pulsano.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Il pregiudicato Marino Pulito gestisce, in regime di convenzione con l'amministrazione comunale, il servizio di deposito e stoccaggio delle carni foranee.

Per ottenere la necessaria certificazione antimafia il Pulito ha nominato socio accomandatario la zia, in quanto l'attuale legislazione in materia prevede l'obbligo della certificazione solamente per i soci accomandatari.

La possibilità concessa a personaggi malavitosi di controllare le società in accomandita attraverso i soci accomandatari suggerisce l'opportunità di un intervento legislativo che estenda l'obbligo della certificazione anche ai soci accomandanti.

La criminalità organizzata ha più volte tentato di inserirsi stabilmente nelle attività produttive, non esitando a far uso di pesanti intimidazioni.

Il noto Antonio Modeo, per anni a capo del più pericoloso e potente gruppo criminale di Taranto, ha gestito, con indubbe capacità manageriali, la lucrosa attività della compravendita di materiale ferroso.

Il Modeo aveva costituito la società Italferro-Sud, amministrata dal cognato ed era riuscito ad aggiudicarsi, con modalità non perfettamente limpide, l'appalto per lo smaltimento del materiale di risulta dell'ILVA.

Altre verifiche effettuate dalle forze di polizia lasciano ritenere che il Modeo fosse interessato, insieme al pregiudicato calabrese Pasquale Palamara, appartenente alla 'ndrangheta, alla gestione della società CA.DA.UNO., costituita per la vendita all'ingrosso ed al minuto di ortofrutta.

Anche i sindacati hanno assunto una ferma posizione nei confronti dell'ILVA per moralizzare le procedure di aggiudicazione degli appalti.

Negli ultimi tempi l'ILVA ha recepito le istanze di trasparenza provenienti dalla società civile ed ha iniziato una meticolosa azione di controllo che ha portato all'esclusione di numerose ditte.

La consistenza degli interessi che gravitano intorno al grande gruppo industriale ha indotto il questore di Taranto ad istituire una sezione della squadra mobile presso l'ILVA.

Nonostante vi siano confortanti segnali di un'inversione di tendenza, non vi è ancora una sufficiente sensibilità da parte degli enti locali nell'azione di contrasto della criminalità organizzata.

Basti pensare che nel capoluogo risulta del tutto inadeguato l'apporto fornito dal corpo dei vigili urbani, composto da 220 elementi.

Sussiste una "sensazione di malcostume", che gli amministratori locali devono in breve tempo rimuovere anche attraverso un penetrante controllo della burocrazia comunale (si ritiene che alcuni impiegati comunali siano soci occulti di aziende).

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Per arginare una criminalità in continua crescita il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha impostato la sua azione di contrasto in due direzioni: un più ampio ricorso alle misure di prevenzione ed un più capillare controllo del territorio, da realizzare mediante l'istituzione di nuovi presidi ed un più razionale impiego del personale.

E' stato istituito un nuovo Commissariato di pubblica sicurezza nel comune di Grottaglie, dove sono diffusi i reati contro il patrimonio, le estorsioni e lo spaccio degli stupefacenti.

E' stata proposta l'istituzione di un altro Commissariato di pubblica sicurezza nel comune di Massafra, dove si sono avuti preoccupanti segnali di espansione della criminalità organizzata, con due sequestri di persona a scopo di estorsione.

Nella stessa città di Taranto si è chiesto un rafforzamento della presenza dell'Arma dei carabinieri con l'istituzione di nuove stazioni nella borgata di Statte e nel quartiere Paolo VI.

L'azione di contrasto delle forze dell'ordine nell'intera provincia è intensa ed efficace. Alcune importanti operazioni, che hanno portato all'arresto di agguerrite bande di estortori, hanno fatto crescere la fiducia della cittadinanza nelle istituzioni dello Stato e numerosi operatori commerciali hanno denunciato i tentativi di taglieggiamento subiti.

Sono attualmente detenuti molti personaggi di spicco delle bande locali come i fratelli Modeo e come Marino Pulito, arrestato nel giugno 1991.

Continua è anche l'azione della Guardia di finanza, che ha sequestrato a Cataldo Catapano, braccio operativo dei fratelli Modeo, beni per un ammontare di f. 1.700.000.000.

Sono in corso 35 accertamenti bancari e patrimoniali.

Nel periodo 1° maggio 1990-30 aprile 1991 sono state accolte 71 proposte di sorveglianza speciale e 6 di sorveglianza speciale con divieto di soggiorno.

5) Un gruppo di lavoro della Commissione, recatosi a Foggia il 24 giugno 1991 per conoscere il livello di pericolosità raggiunto dalla criminalità organizzata nella provincia e l'adeguatezza della attività di contrasto degli organi dello Stato, ha incontrato il prefetto di Foggia, il questore, i comandanti del gruppo carabinieri e del gruppo Guardia di finanza, i magistrati Costanzo Cea, Simonetta D'Alessandro, Roccantonio D'Amelio, Alessandro Galli, Roberto Gentile e

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Massimo Lucianetti, i rappresentanti dell'associazione industriali e dell'unione industriali.

Nella provincia di Foggia sono presenti numerose organizzazioni criminali, che operano con metodologie di stampo mafioso.

Nei primi mesi del 1991 vi sono state, infatti, ben 80 denunce ai sensi dell'articolo 416 bis c.p. e sono state avanzate 63 proposte di prevenzione ai sensi della legge n.575 del 1965.

I comuni dove la presenza criminale è più radicata sono Foggia, S. Severo, Manfredonia e Cerignola, ma la pressione delle associazioni delinquenziali si avverte pericolosamente anche nei comuni di Apricena, Monte S. Angelo, S. Marco in Lamis, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia, Torremaggiore, Ortanova, Sannicandro.

Secondo gli investigatori i gruppi criminali del foggiano hanno contatti soltanto occasionali con organizzazioni malavitose di altre regioni, in particolare della Campania.

Si ha ragione di ritenere, però, che in alcune occasioni esponenti della criminalità locale abbiano fornito appoggi operativi ad elementi della malavita campana per la commissione di truffe, di rapine, di estorsioni e, in alcuni casi, per sottrarsi alle ricerche delle forze di polizia.

Va ricordato che molti pregiudicati campani, colpiti da divieto di soggiorno nella loro regione, hanno dimorato per lunghi periodi nella provincia di Foggia.

Attualmente i gruppi criminali più potenti hanno definito le rispettive zone di influenza: Foggia (clan Rizzi, Moretti, Spiritoso), Cerignola (clan Caputo-Ferraro e clan Di Tommaso), S. Severo (clan Di Firmo, clan Iacobazzi-Palumbo e clan Guerrieri), Apricena (clan Tartaglia-Martino), Torremaggiore (clan Marangi), Monte S. Angelo e Manfredonia (clan Libergolis-Lombardi).

Si registra una forte conflittualità fra le bande per il controllo delle attività illecite.

Sette omicidi commessi nel 1991 sono riconducibili a vicende di criminalità organizzata, come pure la scomparsa di sette appartenenti ad organizzazioni malavitose.

Nonostante l'impegno delle forze di polizia, appare assai difficoltosa l'azione di contenimento del fenomeno della droga, capillarmente diffuso in tutti gli ambienti sociali.

La malavita locale ne ricava ingenti guadagni, spesso investiti in altre attività illecite.

Lo spaccio delle sostanze stupefacenti consente, inoltre, alle più agguerrite organizzazioni di "arruolare" continuamente un gran numero di tossicodipendenti, disponibili a commettere piccoli reati in cambio di una dose.

A Foggia, dove è pressoché sconosciuto il traffico di grossi quantitativi di stupefacenti, risulta assai diffusa in molte zone della città l'attività degli spacciatori.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Il più importante centro di smistamento delle sostanze stupefacenti resta S. Severo.

Recentemente la squadra mobile di Foggia è riuscita a sequestrare 17 chilogrammi di eroina purissima per un valore di circa 20 miliardi di lire.

Per il controllo della zona è in atto una cruenta lotta tra le bande, che ha portato agli omicidi dei pregiudicati Raffaele Stramacchio e Alfredo De Carolis (nel 1988 è stato ucciso il maggior esponente del traffico di stupefacenti Michele Marinelli).

Maggiormente confortanti sono i dati relativi al fenomeno estorsivo, stazionario nella provincia ed in diminuzione nel capoluogo, grazie alla più incisiva azione delle forze di polizia.

Di fondamentale importanza è, però, il diverso atteggiamento dei cittadini che, denunciando con più frequenza i tentativi di estorsione, dimostrano di avere preso piena coscienza della gravità del fenomeno, al quale si rifiutano di sottostare.

Effetti positivi hanno raggiunto le manifestazioni popolari di protesta contro la criminalità, alle quali si sono associati i vescovi della zona.

Anche i sindacati confederali hanno fatto sentire la loro solidarietà organizzando uno sciopero generale di protesta contro la criminalità.

L'attenta opera di vigilanza delle forze di polizia riesce ad evitare la commissione dei più gravi reati contro il patrimonio.

Sembra accertato che le bande locali, ritenendo assai pericoloso agire nell'ambito della provincia, preferiscono organizzare le rapine di maggior rilievo nelle regioni contigue.

Anche nel foggiano si è assistito ad una vertiginosa proliferazione delle società finanziarie (nella provincia ne esistono 50 ed altrettanti sedi secondarie di società di altre zone del paese).

Gli investigatori non escludono, in questo settore, la presenza di soggetti strettamente legati alla criminalità organizzata intenzionati a riciclare il denaro proveniente da attività illecite.

L'attività investigativa della squadra mobile di Foggia ha portato all'arresto dei pregiudicati Ernesto Franco e Bruno Marzocco, titolari di due finanziarie, che venivano utilizzate per la copertura di operazioni illecite (truffe, riciclaggio).

Numerose verifiche sono state effettuate dalla Guardia di finanza nel settore delle frodi CEE e della grande evasione fiscale. E' risultato che tra i soggetti che operano nel campo delle fatturazioni per operazioni inesistenti ve ne sono alcuni che appartengono, in posizione di spicco, ad organizzazioni criminali.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Certamente la malavita organizzata tende ad investire il denaro di provenienza illecita in attività commerciali ed imprenditoriali, in particolare nel capoluogo e nella fascia costiera.

A riguardo sono in corso indagini da parte della Guardia di finanza.

Secondo il prefetto di Foggia non vi sono riscontri obiettivi che lascino ritenere esistenti dei collegamenti tra gli amministratori locali, gli imprenditori e la criminalità organizzata, anche se la nota vicenda della mancata approvazione del piano regolatore generale ha giustificato un'indagine dell'autorità giudiziaria ancora in corso.

Alcuni magistrati foggiani hanno invece disegnato un quadro preoccupante della vita politico-amministrativa del capoluogo e del funzionamento degli uffici giudiziari.

Il procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale ha fatto cenno ad una "diffusa illegalità negli atti della pubblica amministrazione".

La situazione urbanistico-edilizia si presenta disordinata e confusa e si riscontrano violazioni di legge quasi generalizzate sia nel capoluogo sia in provincia (i dati più allarmanti riguardano l'importante centro turistico di Vieste). La dimensione dell'illegalità ha costretto la procura della repubblica ad interventi massivi al fine di imporre le prescrizioni della legge penale.

Infatti, pur essendo l'intero territorio del Comune di Vieste sottoposto a vincolo paesaggistico si è sempre costruito in base alla sola concessione edilizia, senza avere ottenuto il necessario nullaosta paesaggistico, per la cui mancanza è prevista una specifica sanzione penale.

In occasione dell'esecuzione di sequestri di immobili disposti dalla procura, è stato spesso notato che i provvedimenti cautelativi venivano accolti dalla gente del luogo con malcelato stupore, essendo assai radicata la convinzione della legittimità di un comportamento pacificamente in contrasto con la legge penale.

Uguale inspiegabile stupore è stato rilevato negli amministratori del Comune di Foggia, convinti che fosse possibile costruire in base al silenzio-assenso.

Ancor più inquietante appare la vicenda relativa alla mancata approvazione del Piano regolatore generale.

Il sostituto procuratore titolare dell'inchiesta ha precisato che, pur non essendo emerso un collegamento con personaggi affiliati alla malavita organizzata, è stata accertata "una sostanziale inerzia, quasi una paralisi di fatto su questo tema da parte della pubblica amministrazione".

Alcuni dei più gravi reati commessi a Foggia (attentati ed omicidi) sembrano, però, spiegabili per i particolari rapporti che certi imprenditori hanno con la criminalità. E'

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

stato accertato che molti imprenditori facevano gli usurai, utilizzando personaggi malavitosi come esattori.

Questi ultimi, a loro volta, utilizzando i proventi ricavati con il traffico della droga e sfruttando le loro conoscenze personali sono riusciti ad organizzare in proprio l'attività di usurai. Secondo i magistrati della procura della Repubblica la primaria attività di tutti i grossi delinquenti di Foggia e dell'intera provincia è quella di avere degli usurai.

Accertato che le organizzazioni criminali lavorano contemporaneamente sulle tangenti e sull'usura, l'autorità giudiziaria ha avviato approfondite indagini sul riciclaggio del denaro nel tentativo di inaridire la fonte finanziaria dalle più importanti attività illecite.

Uno degli elementi trainanti dell'intera economia foggiana è l'edilizia.

E' un settore che "scotta" hanno concordemente affermato i magistrati che se ne occupano.

L'edilizia rappresenta il governo della sezione edili, all'interno dell'associazione industriale e costituisce, quindi, la possibilità di controllo dell'associazione stessa.

In occasione dell'elezione del penultimo presidente dell'associazione industriali di Foggia, un imprenditore edile, si sono verificate profonde lacerazioni tra gli associati, a causa delle intollerabili pressioni esercitate da un gruppo imprenditoriale, che hanno provocato una scissione e la costituzione dell'unione industriale di Capitanata con circa 125 aderenti.

Il sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura, che si occupa quasi esclusivamente di edilizia, ha dichiarato di aver subito, per questa sua attività, tentativi di delegittimazione attraverso campagne di stampa e dichiarazioni pubbliche di altri magistrati e di aver ricevuto gravi minacce che hanno indotto l'autorità di pubblica sicurezza a provvedere alla sua protezione.

L'inchiesta avviata sulla commissione edilizia ha fatto emergere una situazione di palese illegalità nell'edilizia foggiana e di grave corruzione di tecnici comunali, amministratori e membri della Commissione edilizia, secondo quanto affermato da un esponente di un partito di maggioranza (il socialista Meluso).

Anche il capogruppo del PDS, consigliere Coppola, ha fatto rilevare che nel disbrigo delle pratiche di concessione vi sono delle corsie accelerate per i più grandi costruttori di Foggia, i cui direttori dei lavori e progettisti erano membri della commissione edilizia, che è stata in regime di prorogatio per circa 11 anni ed è stata solo recentemente rinnovata.

Durante questo periodo membri della Commissione, eletti perché consiglieri comunali, sono rimasti stranamente al loro

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

posto anche dopo la fine del mandato ricevuto dagli elettori, e non sono stati sostituiti neppure i membri deceduti.

La commissione edilizia è stata convocata pochissime volte e non sono rari i casi in cui è mancato il numero legale.

L'inchiesta tuttora in corso ha fatto emergere la mancanza di un criterio automatico o, comunque, chiaramente determinato nella trattazione delle pratiche.

Sul punto il capo della sezione urbanistica del comune di Foggia ha confermato al magistrato inquirente che "tutto era ad libitum dell'assessore all'urbanistica" che decideva quali pratiche dovevano essere esaminate dalla Commissione.

Oltre a numerosi reati urbanistici sono emersi comportamenti in stridente contrasto con i criteri di trasparenza che dovrebbero ispirare l'attività di un ente pubblico.

Il segretario particolare dell'assessore all'urbanistica era il fratello di un noto costruttore che "riceveva sempre concessioni in tempi reali".

Alcuni costruttori riuscivano a portare una pratica, anche in una settimana, anche due volte in commissione, mentre altre pratiche rimanevano ferme da 15 anni.

Nel corso della complessa indagine, in parte trasferita alla procura della repubblica presso il tribunale, sono venuti alla luce episodi indicativi di un acuto malessere della magistratura foggiana.

Si è parlato di ingiustificate deroghe ai criteri di assegnazione automatica, di pressioni all'interno dello stesso ufficio, di pubbliche dichiarazioni tendenti a screditare le inchieste condotte da altri magistrati e si è fatto addirittura cenno a ipotesi di corruzione di un magistrato (il relativo procedimento è stato trasferito, per motivi di competenza, alla procura della Repubblica di Potenza).

La gravità dei fatti denunciati da una parte dei magistrati foggiani rende necessaria una rapida conclusione dell'inchiesta ministeriale che accerti, nel più breve tempo possibile, eventuali responsabilità e consenta alla magistratura foggiana di riacquistare, in un clima di ritrovata serenità, quella credibilità inevitabilmente intaccata dagli episodi sopra descritti.

L'azione di contrasto svolta dalle forze di polizia nel 1991 ha portato, oltre alla già accennata diminuzione delle estorsioni nella città di Foggia e dei reati contro il patrimonio nell'intera provincia, a soddisfacenti risultati, che testimoniano della professionalità e dell'ancora forte motivazione degli uomini delle forze dell'ordine.

In due distinte operazioni sono stati sequestrati 27 chilogrammi di eroina pura.

Sono stati arrestati 7 pregiudicati responsabili di estorsioni e 5 autori di numerose rapine.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

E' stato eseguito il provvedimento cautelare di custodia in carcere emesso dal GIP di Foggia nei confronti di circa 50 persone sospettate di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione e traffico di stupefacenti.

E' frequente il ricorso delle misure di prevenzione della legislazione antimafia.

Nel 1991 ne sono state proposte 194, 145 dal pubblico ministero e 49 dall'autorità di pubblica sicurezza, di cui 8 accolte (le altre 186 sono ancora all'esame della magistratura).

6) A distanza di circa due anni dal precedente sopralluogo della Commissione, le preoccupazioni manifestate nella relazione del 25 luglio 1989 hanno trovato puntuale conferma.

La situazione complessiva della sicurezza pubblica nell'intera regione non ha registrato un'apprezzabile miglioramento ma ha subito, invece, in alcune province, un ulteriore deterioramento.

La vicinanza di due regioni (Campania e Calabria) ad altissima densità criminale, lo sviluppo industriale dell'intera regione, l'elevato numero di disoccupati e l'allarmante fenomeno della devianza minorile provocano l'interesse della criminalità organizzata che tenta di inserirsi stabilmente sull'intero territorio pugliese, sfruttando, per i propri fini, le vaste aree di malessere sociale sopra indicate.

L'obiettivo gravità della situazione non deve far dimenticare, però, che una vera e propria cultura mafiosa non appartiene alla società pugliese che mostra, in più occasioni, una forte capacità di reazione di fronte ai tentativi di sopraffazione dei criminali.

Va sottolineato, ad esempio, che di fronte al dilagare del fenomeno estorsivo, le organizzazioni produttive maggiormente colpite hanno più volte, e con successo, sensibilizzato i propri associati al fine di una proficua collaborazione con gli organi dello Stato.

Tuttavia il caso Puglia, che ha visto in pochi anni la nascita e la fulminea affermazione di associazioni criminali, riconosciute di stampo mafioso dalla magistratura pugliese ("La Rosa" a Bari e la Sacra Corona Unita a Lecce), ormai saldamente radicate in intere province, richiede, oltre ad un'attenta riflessione, un intervento urgente dello Stato che riaffermi il primato della legge e restituisca fiducia ai cittadini (la possibilità di un rapido sviluppo della criminalità organizzata nell'intera regione era stata già segnalata dalla precedente Commissione antimafia presieduta dall'onorevole Alinovi).

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

L'azione di contrasto delle forze di polizia, che pure ha conseguito apprezzabili risultati, non sembra nel suo insieme sufficiente ad arginare una criminalità in continua crescita.

Sembra, però, urgente, oltre ad un adeguamento delle forze dell'ordine, un intervento legislativo, auspicato da tutti gli operatori del settore, che renda effettive le pene irrogate per i reati più gravi, evitando il più volte lamentato fenomeno delle scarcerazioni di pericolosi delinquenti condannati in primo grado e tornati quasi immediatamente liberi con la possibilità di intimidire quei cittadini che, con le loro coraggiose denunce, ne avevano consentito l'arresto.

Le misure di prevenzione patrimoniali, strumento insostituibile per colpire con rigore gli arricchimenti illeciti, trovano scarsa applicazione.

E' necessario che la Guardia di finanza intensifichi gli accertamenti patrimoniali specie sulle società finanziarie il cui numero, patologicamente cresciuto in questi ultimi anni, lascia verosimilmente ritenere l'esistenza di una fiorente attività di riciclaggio del denaro proveniente dal traffico degli stupefacenti e dalle estorsioni.

I casi accertati di infiltrazioni della criminalità organizzata nelle pubbliche amministrazioni ed i contatti diretti ed indiretti di alcuni amministratori con esponenti della malavita (si pensi ai decreti di scioglimento dei consigli comunali di Gallipoli e Surbo e alla sospensione di amministratori) suscitano un giustificato allarme al quale i sopra ricordati provvedimenti del Ministro dell'interno cercano di dare una prima forte risposta istituzionale.

L'annunciato salto di qualità delle associazioni delinquenziali e i primi segnali di contatti e frequentazioni di pubblici amministratori con soggetti appartenenti alla criminalità impongono alla classe politica pugliese una maggiore attenzione ed un severo controllo di tutti coloro che rivestono le funzioni pubbliche.

La recente istituzione a Bari di una sezione della Corte dei conti rappresenta un ulteriore segnale di attenzione da parte dello Stato ai problemi della Regione.

Deve aumentare, infine, il livello di risposta istituzionale da parte dell'ente locale che resta insostituibile punto di riferimento dei cittadini.